

GOVERNO CONTE Un anno vissuto pericolosamente

PANORAMA

29 maggio 2019 | Anno LVII - N.23

(2764) | Settimanale 3,00 euro | www.panorama.it



Sopravvissuti

ALL'INTERNO
LO SPECIALE
ON DEMAND

INTERVISTA ESCLUSIVA

LA GUERRA DELLA MODA RACCONTATA DA ARMANI

Le holding francesi pigliano tutto, accaparrandosi i nostri migliori marchi. Ma i gruppi italiani vanno al contrattacco per non farsi scippare il Made in Italy. Ecco come.

89410-10 0066/A-P/2019 - Periodico ROC - C/RA
Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 Euro; Germania 7,50 Euro; Svizzera 6,30 CHF
9 192 85
917055311030311

PIACERI L'ARTE RIVELATA



di Vittorio Sgarbi

Le forme *reali* della Stanza segreta

A Gualdo Tadino, in Umbria, una mostra raccoglie artisti che, muovendo dalle linee dell'Anacronismo e della Pittura colta, raccontano la contemporaneità con una grammatica lontana dalle **avanguardie**.



JAN KNAP
(A sinistra)
Natività,
olio su tela.

DINO VALIS
(In alto)
Caerulea,
Olio e foglia
d'oro
su tavola.

Dopo l'esperienza traumatica ma prevedibile della Biennale di Venezia, negli stessi giorni, e come delimitando i confini di un altro mondo nell'arte contemporanea, la città di Gualdo Tadino, nella Chiesa di San Francesco, propone una *Stanza segreta*, realizzabile oggi con le opere degli artisti raccolte nel corso di una vita da Arnaldo Romani Brizzi e Massimo Caggiano. Anni di febbrili acquisti, mentre i tempi segnavano il ritorno alla pittura sotto diversi nomi: Anacronismo, Pittura

colta, Metacosa, Citazionismo, Transavanguardia. E ad artisti come Stefano Di Stasio, Salvatore Marrone, Salvo, Felice Levini, Giuseppe Salvatori. Si riuniscono in gruppi: Giuseppe Gallo, Bruno Ceccobelli, Alberto Abate, Gianni Dessì, Bianchi, Pizzi Cannella, tutti intorno a Plinio de Martiis, il gallerista di lungo corso che ritrova la pittura nei giovanissimi Franco Piruca, Aurelio Bulzatti, Maurizio Ligas, Lino Frongia. È un vento nuovo che spira a partire dal 1978 ma non ha orientamento certo e non contrasta, se non episodicamente, il flusso inarrestabile delle concettose avanguardie dominanti.

Nel 1983, con la pubblicazione del volume sulla Pittura colta, un critico precocemente scomparso, Italo Mussa, indica una via riconoscibile per la pittura figurativa ritrovata, a cui concorrono, in modo differente ma coerente, Carlo Maria Mariani, Alberto Abate, Ubaldo Bartolini, Gerard Garouste, Carlo Bertocci, Lorenzo Bonechi. I tempi sono propizi: nel 1984, alla Biennale di Venezia, curata da Maurizio Calvesi, approdano numerosi pittori e anche personalità di altra formazione, convertite alla pittura, come Gino Marotta, Massimo Scolati e Arduino Cantafora. Procedono solitari artisti di vertiginoso talento, come Luigi Serafini, e di varia esperienza radicata nella storia, Giuseppe Bergomi e, con la tutela di Giovanni Testori, Luca Crocicchi, Giovanni Frangi, Velasco Vitali, Andrea Martinelli.

A Roma si consolidano le esperienze di Paola Gandolfi, Paolo Fiorentino, Stefania Fabrizi, Lithian Ricci e, più recentemente, Eleonora Cirolì. Parallelamente, in Sicilia, si fortifica la scuola di Scicli attorno a Piero Guccione, con Sonia Alvarez, Carmelo Candiano, Salvatore Paolino, Franco Polizzi, Giuseppe Lissandrello; e con intenso impegno, la scuola di Palermo con Francesco de Grandi, Fulvio di Piazza, Alessandro Bazan e Andrea Di Marco.

Integrano i diversi gruppi i virtuosi

PIACERI L'ARTE RIVELATA

scultori come Marco Cornini, Paolo Schmidlin, Livio Scarpella. Tutto questo, e molto altro, trova un pronto riscontro nel gusto di Brizzi e Caggiano che costruiscono una vera e propria organica collezione, nutrita anche di artisti non italiani: i britannici (Anna Keen, John Kirby, Harry Holland, Sean Henry, Stephen McKenna), i tedeschi (Hermann Albert, Klaus Karl Mehrkens), un ceco (Jan Knap), un'argentina (Lily Salvo), alcuni virtuosi spagnoli (Juanjo Castillo, Alberto Gálvez, Carlos Forns Bada, Sigfrido Martín Begué, Jesús Mari Lazkano, Dino Valls), e un eminente pittore della scuola realista statunitense, Philip Pearlstein.

Nelle prime opere di Hermann Albert si riscontra l'influenza di Grosz, mentre alla fine degli anni Settanta si registra una diretta e istruttiva ripresa di Sironi, Campigli, Rosai, con le loro fonti. Parimenti le tavole a olio di Jan Knap, con le Madonne domestiche e i bambini scherzosi, guardano, a loro volta, alla tradizione quattrocentesca toscana. Carlos Forns Bada risale a *Valori Plastici*, la rivista italiana che accoglie Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Giorgio de Chirico, Ardengo Soffici, Roberto Melli, Arturo Martini, titolari di un linguaggio artistico che ha le sue radici nella grande tradizione di Giotto, Masaccio, Piero della Francesca. Si distingue, per la assoluta perfezione esecutiva e l'immaginario sconvolgente e perturbante, lo spagnolo, di Saragozza Dino Valls, con allusioni alla sua formazione medica e chirurgica.

Osserva Cesare Biasini Selvaggi: «Nella stanza segreta della pittura ritrovata il fantasma della Bellezza attende solo di essere liberato». Ora, il frutto di questa ricerca organica è presentata a Gualdo Tadino per la determinazione di Catia Monacelli. Un'avventura febbrile in controtendenza, senza equivoci, così come rilevò lo stesso Brizzi: «Gli artisti di questa stanza segreta, muovendo dalle linee dell'Anacronismo e della Pittura



colta, possono anche mimare uno stile del passato, ma nessun loro dipinto può essere confuso con un'opera antica, oppure considerato, per vie formali o per senso ideologico, enucleabile dal contesto storico di competenza: il nostro presente».

A mia volta io, seguendo alcuni degli artisti qui ricordati, potevo prefigurare, nella mostra *Arte segreta* alla rimpianta Galleria Forni di Bologna, quello che oggi stiamo documentando, già in una prospettiva storica. Era il 1987. «Ho in mente una storia dell'arte contempora-

nea, non da scrivere ma da vedere; ho in mente una collezione, un museo, una raccolta dove stanno dipinti e sculture scelti per quello che sono, per come sono fatti, per la loro evidente qualità. Non chiedo immagini gradevoli, rasserenanti e neppure riconoscibili per un racconto, per una storia, per un personaggio o per un insieme di oggetti consueti. Non chiedo cioè immagini tradizionali; ma so che in me è viva la memoria degli incontri emozionanti, con opere che un destino malizioso mi impedisce di ritrovare dove



LIVIO SCARPELLA
S.F., 2013, terracotta
pollcroma e occhi di vetro.

PAOLO SCHMIDLIN
Madame Wong,
fantasma cinese,
2009-2016,
bronzo patinato
e dipinto.

STEFANO DI STASIO
Presso antiche
acque, 1982,
olio su tela.



vorrei e dove dovrebbero stare. Non ci sono infatti nei musei d'arte contemporanea, nelle più rinomate collezioni sulle pareti delle case eleganti. Ci siamo così ormai convinti che l'arte del nostro tempo abbia un volto che in realtà è una maschera, e non ci stupisce che un'immagine espressa da qualcuno che ha condiviso le nostre stesse esperienze o che le ha anticipate di una generazione possa essere sgradevole. Siamo rassegnati. Ci hanno abituato a decine di manufatti mediocri, di facili trovate, di giochi ottici, di artifi-

ciosi surrealismi, di espressioni cosiddette concettuali o di arte povera (povera arte! ai tempi buoni ricca e sontuosa). Siamo rassegnati! L'arte contemporanea deve essere brutta, deforme, incomunicante, sperimentale. Quale peggior parola che: "sperimentale" [...].

Mi sono così fatto l'idea che esista una strada segreta, un sentiero, ma che è l'unico che ci conduce fuori dal labirinto, dalla confusione e dalla babele delle lingue, nell'arte contemporanea, una strada misteriosa ma aperta su panorami bellis-

simi, con scorci e inedite vedute. E non penso a episodi rari o inconsueti, perché il sentiero sempre più si ingrossa e le vedute suggestive si moltiplicano. Di questo secolo, così scoperto, così dichiarato, così pubblicizzato nei suoi molteplici aspetti, di questi tempi della riproduzione tecnologica, resterà dunque una "arte segreta"? [...]

C'è un intero arcipelago, ancora in buona parte sommerso o inesplorato, di cui l'unico iceberg emerso, universale e quasi sprezzante nella dichiarazione di un valore non comparabile con la moneta corrente, è Balthus. Al suo fianco e nella sua direzione o nell'opposta, ma con lo stesso metodo di paziente e pensata elaborazione dell'immagine, ci sono altri, anche grandi; e non saprei dove incontrarli, se non nei loro studi, in qualche rara mostra, e non nei templi consacrati all'arte. Le nuove acquisizioni dei grandi istituti in Europa e in America non chiedono commento, ma lasciano spesso fortemente perplessi: cosa avrà indotto a un acquisto piuttosto che a un altro? E perché mai ricorrono sempre i medesimi nomi? I tempi poi, forse sempre più lentamente, si incaricano di ristabilire i valori [...]

Così siamo certi, in questo tentativo di storia nel presente, che molti artisti oggi segreti sono i veri testimoni e custodi dei valori dell'arte; e non di una difesa della tradizione contro il progresso, dell'ordine contro l'avventura. Essi hanno diverse fedi, molteplici volti, si riconoscono in storie dissimili, rivendicano lontane e differenti paternità, costruiscono interi quartieri senza sapere di stare lavorando l'edificazione di una sola città. Li accomuna soltanto l'imperturbabile certezza di non poter contribuire al disordine e alla distruzione, per un istinto di vita che, nell'arte, è vita delle forme. Averle preservate, salvate, protette ed esaltate, oggi in segreto, sarà la ragione della loro gloria, domani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA